



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

APPROFONDIMENTO n° 2/2016 del 12 gennaio 2016

DECRETO CIRINNÀ- IL LUPO TRAVESTITO DA PECORA

di Giovanni Pasinato

Fin dai tempi di Esopo, autore della famosa fiaba, vi sono stati lupi che hanno tentato di ingannare le pecorelle mascherando il loro intento con l'apparenza amichevole e conciliante. La vera intenzione, lo sappiamo tutti, era quella di sbranare le pecore e disperderle.

Lo stesso Gesù Cristo ci aveva messo in guardia (Mt 7, 15-20), ricordandoci ed indicandoci il modo per smascherare questi falsi profeti: "Li riconoscerete dai loro frutti".



Come ben sappiamo il lupo perde il pelo ma non il vizio e oggi torna con lo stesso intento, celato sotto le false vesti di conquista della civiltà, di estensione di diritti, di trattamento equo e di tutela per il bambino. Ingannando e falsificando la realtà per ridefinire il concetto dell'unica cosa ancora immutabile: la famiglia.

Il disegno di legge che porta il nome della senatrice Cirinnà ha un unico obiettivo, come anche confermato dalla stessa nelle varie interviste rilasciate.



E cioè l'equiparazione e l'omologazione totale del matrimonio eterosessuale con il matrimonio omosessuale. Solamente per una questione di realpolitik, viene usato il nome di unioni civili. L'obiettivo, in realtà, non è quello di garantire più diritti ai singoli. I dettagli della legge infatti (reversibilità, assistenza sanitaria e penitenziaria, step-child adoption), ampiamente trattati e già tutelati con le leggi esistenti, sono semplici orpelli aggiuntivi utili per nascondere la ferma volontà di stravolgere il concetto naturale di famiglia e

sostituirlo con una nuova immagine di famiglia. Una famiglia dove l'unico criterio utile posto alla base della stessa è l'amore, il legame affettivo, il sentimento, il vincolo di affinità, ecc. Poco importa se tali termini sono sconosciuti al nostro Codice Civile, dove si parla invece di diritti e doveri; poco importa se la Corte Costituzionale con la sentenza 138/2010 abbia chiaramente avvertito il legislatore di non cadere nella trappola di equiparazione e di contrasto esplicito con l'art. 29 Cost. che tutela la famiglia come "società naturale". L'unica cosa importate per questa proposta di legge sembra invece quella di riuscire a far entrare nell'ordinamento il principio secondo cui la famiglia non è una questione naturale o antropologica, ma solamente ed esclusivamente culturale.

Tutto ciò viene proposto e presentato come qualcosa di buono, magari non condivisibile a livello intellettuale, ma comunque ineludibile e che non avrà conseguenze negative per la famiglia tradizionale. Molti credenti cadono nella trappola di pensare che sia effettivamente possibile creare una forma di riconoscimento civile alternativa al matrimonio senza danneggiare o mettere in pericolo la famiglia stessa. Purtroppo, questa illusione si scontra con la realtà dei fatti, che ci mostra come nei paesi dove questa visione di famiglia è stata applicata, incoraggiata e tutelata, ha portato come conseguenza la distruzione progressiva della famiglia e l'istaurazione di società mono-personali (p.es. in Svezia quasi il 70% della popolazione non è coniugata).

I richiami espliciti agli articoli del codice civile che disciplinano il matrimonio inseriti nel testo proposto dalla Cirinnà, non sono semplici affiancamenti o rimandi, ma applicano una vera e propria tecnica di sovrapposizione all'istituto del matrimonio. Infatti, non manca l'ultimo aspetto tipico e peculiare del matrimonio, cioè la presenza della prole. Attraverso la modifica alla legge 184/1983 sulle adozioni si estende la possibilità di adottare il figlio del compagno o compagna dello stesso sesso, giustificando il tutto come strumento di tutela per il bambino. Cosa succederebbe infatti se morisse il padre o la madre biologica? Che diritti avrebbe questo bambino? Come non

evitare che venga strappato dalla persona con la quale ha maturato un legame affettivo?



Pochi si pongono la domanda sul perché questo bambino si trovi in questa situazione. Sembra quasi offensivo rivelare la verità, e cioè che la madre o il padre ha volutamente programmato che questo bambino nascesse orfano, che sapeva ed era pienamente consapevole del fatto che il bambino sarebbe cresciuto senza un padre o una madre ma solo con un compagno o compagna acquisito e che nulla avrebbe potuto cambiare le conseguenze della sua scelta di ottenere il bambino (tramite fecondazione eterologa o utero in affitto) precludendogli la possibilità di conoscere la fonte del suo patrimonio genetico, la sua provenienza e quindi parte della sua identità. Giustificare questi problemi sembra facile. E' sufficiente, come ci si vuole far credere, riscrivere il concetto di genitorialità. Tutti possono essere genitori e tutti hanno il diritto di esserlo. L'importante è amare il bambino. Arrivando,

come conseguenza logica, a negare l'aspetto peculiare ed irripetibile della genitorialità generativa.

Questi sono i frutti che questa legge propone. Sta a noi smascherare la falsità e la malevolenza di quanto ci viene proposto. E questo prima che sia troppo tardi. Prima che il lupo sia ormai troppo vicino per poterlo evitare.

Alcuni video sull'argomento...

Video inviato su whatsapp

[Primo video](#)

Da Notizie ProVita

[Secondo video](#)